

V DOMENICA DEL TOB

> Prima lettura

Gb 7,1-4.6-7

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra

e come il mercenario aspetta il suo salario,

così a me sono toccati mesi d'illusione

e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?"

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,

svaniscono senza un filo di speranza.

Ricòrdati che un soffio è la mia vita:

il mio occhio non rivedrà più il bene».

> Seconda lettura

1Cor 9,16-19.22-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero.

Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

> Vangelo

Mc 1,29-39

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Commento

Il libro di Giobbe del quale abbiamo ascoltato un passaggio è il testo più alto che la rivelazione biblica ci presenta sul mistero del dolore. Giobbe è il modello del credente che ama Dio in sé e per sé senza ulteriori motivazioni. Questo personaggio rifiuta le spiegazioni date dai suoi amici per cui la sofferenza sarebbe una punizione per il peccato: egli rifiuta questa spiegazione e afferma la sua innocenza; al tempo stesso egli continua ad amare Dio pur non capendo il significato della sofferenza. Questo libro non dà risposte a buon mercato ma presenta la vicenda sofferta e combattuta di quest'uomo che continua a servire Dio. E' sua l'espressione che possiamo fare nostra nella sofferenza: Se da Dio accettiamo il bene perché non dovremmo accettare il male?

Paolo nella seconda lettura dice la necessità dell'annuncio del Vangelo che egli percepisce: non è una cosa opzionale. Egli afferma che quello di annunciare è un incarico al quale non si può sottrarre, è urgente. Questo testo esorta noi sacerdoti a chiederci se a nostra volta siamo preoccupati di annunciare Gesù! San Paolo dice che si è fatto tutto a tutti per guadagnarne il maggior numero e noi ci spendiamo così per il vangelo?

Dopo aver scacciato il demonio nella sinagoga Gesù entra nella casa di Pietro; gli parlano della suocera di lui che è a letto con la febbre ed Egli la guarisce prendendola per mano. Già qui Gesù mostra il Suo amore per le persone malate e in difficoltà come emergerà dal proseguo del vangelo. Venuta la sera gli conducono tutti i malati e gli indemoniati ed Egli guarisce molti. Gesù si piega compassionevole su di loro. Anche oggi Egli soccorre i malati anche se non sempre li fa guarire come pure 2000 anni fa: talvolta Gesù concede altre grazie più utili al bene delle persone. Egli non vuole però che i demoni lo riconoscano perché i miracoli non sono per mettere in luce la Sua persona e potrebbero condurre all'idea di un messianismo miracolistico. Gesù accetterà che lo riconoscano Figlio di Dio solo quando si prospetterà la Sua croce e quindi il modo peculiare in cui Egli è Messia. Si tratta del cosiddetto segreto messianico che Marco mette in evidenza. Credere non sarà allora solo isolare una definizione esatta di Gesù, come fanno i demoni, ma aderire alla Sua persona entrando nella logica della croce. E noi sappiamo entrare in questa logica o siamo fermi agli atti prodigiosi? Sappiamo aderire a Gesù portando la nostra croce? L'atteggiamento vero della fede è incarnato dalla suocera di Pietro che guarita dal suo male si dispone a servire Gesù e i fratelli... siamo disposti a servire una volta guariti? Il Signore ci chiede questo.

Un altro aspetto da tenere presente è come Gesù non si lasci "catturare" dalla folla che ha visto i miracoli ma sia concentrato sulla Sua missione di predicare a tutti. Egli non si fa distrarre dalla fama ma fa quello per cui il Padre l'ha mandato. e noi siamo capaci di rimanere sulla volontà di Dio senza farci deviare dalle lodi degli altri? L'esempio di Gesù ci sta davanti.

Per pregare:

Signore, a volte viviamo la sofferenza e ci interroghiamo sul senso del dolore. Nel libro di Giobbe tu ci mostri la vicenda sofferta di quest'uomo, che pur senza tutte le risposte si fida di Dio e continua ad amarlo. Fa' che anche se colpiti dal male nel corpo ti restiamo fedeli e illuminati dalla passione di Gesù possiamo partecipare alla Sua croce per la salvezza di tutti.